



Torino, 4 febbraio 1992
Prot.n.33/US/CG/91-92

SERVIZIO STAMPA

DEBUTTA AL TEATRO CARIGNANO
RICCARDO II DI WILLIAM SHAKESPEARE
CON LA REGIA DI GLAUCO MAURI

Martedì 11 febbraio, alle ore 20,45, andrà in scena al Teatro Carignano **RICCARDO II** di William Shakespeare, con la regia di Glauco Mauri, interpretato da Roberto Sturino, Gianni Galavotti, Donatello Falchi, Irene Petruzzi. Le scene sono di Paolo Bregni, i costumi di Nanà Cecchi e le musiche di Patrick Djivas. Lo spettacolo, coprodotto dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e la Compagnia Glauco Mauri, è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Calendario: da martedì 11 a domenica 23 febbraio 1992

Orari: dal martedì al sabato ore 20,45. Domenica ore 15,30. Lunedì riposo.

Prezzo: posto unico f. 32.000

Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo). Tel. 011/557.62.46 - 54.45.62

UNA NOTA DEL REGISTA

RICCARDO II è stato considerato per molto tempo solo come uno dei tanti drammi storici di Shakespeare in cui si descrive la caduta del mondo medioevale ed il sorgere del nuovo uomo politico che ottiene il potere non per diritto di sangue ma per le sue qualità e capacità di governare. "Sono ben meritevoli di avere coloro che sanno il modo più deciso e più certo per ottenere" dice lo stesso Riccardo a suo cugino Bolingbroke, suo successore come Enrico IV. E in effetti il **RICCARDO II** ci descrive certamente questo sconvolgimento storico in cui un Re "Vicario di Dio", "unto del Signore" viene detronizzato e ucciso. Ma, a mio avviso, questo testo illumina ed esalta un altro dramma che più ci commuove e coinvolge. La dolorosa storia di Riccardo si presta con struggente poesia a parlare a noi uomini di un problema che sempre ci inquieta: la scoperta dei veri valori del nostro vivere. Un Re viene detronizzato e nella sua luminosa discesa nella solitudine e nel dolore, capisce finalmente cos'è la vita. Come Edipo quando è re e vittorioso non vede nulla e solamente quando è cieco e abbandonato da tutti vede finalmente la "luce", così Riccardo quando finisce di essere re si scopre finalmente uomo. Questa è la sua sofferza, sublime conquista! Non abituato al dolore né alla comprensione di se stesso e degli altri, annoiato e ovattato da una spirituale apatia troverà poi la forza di comprendere. Lacrime e balenanti sprazzi di fantastiche invenzioni poetiche, disperata ironia, la faticosa scoperta di verità che non sapeva sepolte in lui, l'amore ritrovato, il grido di ribellione e il placarsi nell'accettazione della propria condizione di uomo, saranno i compagni della sua dolorosa strada verso "l'uomo Riccardo".

./.

Tutto questo Shakespeare ce lo racconta con il dono di versi meravigliosi e sono moltissimi oggi a considerare il **RICCARDO II** come il suo testo poeticamente più alto. E noi crediamo che in questa società così bersagliata da tanta mediocrità e volgarità, la poesia possa essere di aiuto all'uomo per parlargli di quel suo mondo così ricco e tanto spesso inespresso che ha dentro di lui.

La splendida traduzione di Mario Luzi ci aiuterà nel nostro tentativo con quel suo reinventare i ritmi shakespeariani che trascendono i confini della metrica per divenire respiro stesso di Riccardo e del suo racconto. Le mie non vogliono essere note di regia: uno spettacolo deve sapersi spiegare da sè.

Ma capire cos'è l'uomo con tutte le sue luci ed ombre, i suoi errori e le sue possibilità di grandezza, le sue debolezze e le sue ricchezze di poesia, noi crediamo sia ciò che Shakespeare vuole dirci con questo suo capolavoro. Ed è tanto onesto - parlo a nome di tutti noi - quando le nostre scelte di lavoro esprimono anche il nostro "sentire"!

Glauco Mauri



SERVIZIO STAMPA

Torino, 4 febbraio 1992
Prot.n.34/US/CG/91-92

AL TEATRO CARIGNANO DAL 25 FEBBRAIO
FRANCO BRANCIAROLI IN CIRANO DE BERGERAC
DI EDMOND ROSTAND CON LA REGIA DI MARCO SCIACCALUGA

Martedì 25 febbraio, alle ore 20,45 al Teatro Carignano, il Teatro de gli Incamminati presenterà Franco Branciaroli in **CIRANO DE BERGERAC** di Edmond Rostand, nella traduzione di Mario Giobbe, per la regia di Marco Sciaccaluga. Altri interpreti: Camillo Milli, Francesco Origo, Franco Carli, Valerio Binasco, Anna Stante. Le scene sono di Hayden Griffin, i costumi di Valeria Manari e le musiche di Arturo Anecchino.

Lo spettacolo è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Calendario: da martedì 25 febbraio a domenica 8 marzo 1992.

Orari: dal martedì al sabato, ore 20,45; domenica, ore 15,30. Lunedì riposo

Prezzo: posto unico f. 36.000.

Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo). Tel. 011/557.62.46 - 54.45.62.

"Mascalzone, facchino, ridicolo, marrano! Ah, sì? Ed io Cirano-Ercole-Saviniano di Bergerac!" oppure "Ma poi che cos'è un bacio? Un giuramento fatto un poco più da presso, un più preciso patto, una confessione che sigillar si vuole, un apostrofo roseo messo tra le parole t'amo..."

Così, nell'ineguagliata, ineguagliabile traduzione di Mario Giobbe è quel **CIRANO DE BERGERAC** che Edmond Rostand fece rappresentare nel 1898 e che costituì uno dei più grandi trionfi della storia del teatro di ogni tempo. La commedia dilagò per tutto il mondo: e l'Italia dell'inizio del secolo la adorò. Capolavoro incontrastato e in contrastabile di un certo irresistibile kitsch, **CIRANO DE BERGERAC** resiste alle intemperie del tempo, agli assalti della critica, alle tempeste del gusto alle mutazioni genetiche degli spettatori. Forse perché si tratta di una storia bellissima... Se si amano le storie a teatro, Cirano è in grado di offrirne una tra le più ricche di suggestione e fascino. Forse, anche di emozioni: a patto di accontentarsi di quelle che vengono da sentimenti rappresentati con pulizia e proprietà e che tutto si propongono tranne che di inquietare. L'amore e l'amicizia, i sentimenti che attraverso i cinque atti di Rostand, vi sono rappresentati con colori ora tenui ora accesi: ma con una lucentezza da immagine d'Epinal, e vano sarebbe cercare profondità là dove si descrivono solamente superfici.

Con tutto ciò la favola è bella, popolata di personaggi, ricca di avventure e di pathos. Cirano commuove sempre. E certo è tratto geniale, sul piano del teatro, l'aver usato di un personaggio storico serio e accigliato come il vero Cirano (un dotto, signore mie, uno studioso, un pensatore e un commediografo coi fiocchi!) in una dimensione tragicomica (diremmo più tragica che comica) che però ha la capacità di rivestire ogni avvenimento di una chiara luce leggiadra.

./.

La scena finale del **CIRANO DE BERGERAC** è uno di quegli esempi di teatro alla grande che si amava tanto nel secolo dei grands sentiments, una delle situazioni teatrali più celebri (e giustamente celebri) del teatro moderno. Sarebbe la più bella scena dell'opera se non la precedesse quella del terzo atto, naturalmente: giocata ammirevolmente dal drammaturgo in una sorta di teatro nel teatro, con una sapienza di effetti e di affetti che denotano, ancora oggi, un senso dello spettacolo tra i più efficaci.

Non staremo a rievocarla qui, così famosa com'è; ci piace però sottolineare la brillantezza della parodia dei grandi giochi barocchi di parole, la serie sotterranea dei riferimenti alla più stravagante cultura poetica del secolo di Cirano, la felicità inventiva di un dialogo che continuamente si rispecchia in se stesso e di se stesso sorride.



SERVIZIO STAMPA

Torino, 4 febbraio 1992
Prot.n.35/US/CG/91-92

DAL FOYER DEL T.S.T. NASCE UN PROGRAMMA DI RADIOTRE

Dall'iniziativa torinese del Teatro Stabile di Torino **FOYER** "Incontri con protagonisti dello spettacolo in scena a Torino", nasce una trasmissione nazionale di Radiotre dedicata alla stagione teatrale in corso.

Il programma composto da 13 puntate di 40 minuti ciascuna, che andrà in onda a fine stagione in date da definire, sarà realizzato dalla Sede Regionale per il Piemonte della Rai a cura dei programmisti registi Sergio Ariotti e Renato Zanetto, registrando i 13 incontri del cartellone di **FOYER** allestito dal Centro Studi del Teatro Stabile di Torino a cura di Pietro Crivellaro.

Dopo la recente esperienza radiofonica e televisiva de "Gli ultimi giorni dell'umanità" di Karl Kraus diretto da Luca Ronconi, questo è un nuovo, importante risultato dovuto alla collaborazione di enti culturali torinesi, che assume particolare rilevanza se si considera l'esiguo spazio oggi dedicato al teatro dall'informazione radiotelevisiva.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI DI FOYER

Presso il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino, in Piazza San Carlo 161:

giovedì 6 febbraio, alle ore 17

Osvaldo Guerrieri con Gian Mesturino e la Compagnia Torino Spettacoli, parleranno de **LA BARCA DEI COMICI DI CARLO GOLDONI**, spettacolo a cura di Filippo Crivelli e Girolamo Angione, in scena al Teatro Erba fino al 9 febbraio.

giovedì 13 febbraio, alle ore 17

Barbara Lanati e l'attore Mino Bellei parleranno di **PIGMALIONE** di George Bernard Shaw lo spettacolo in scena al Teatro Alfieri dall'11 al 16 febbraio.

giovedì 20 febbraio, alle ore 17

Cesare Dapino con Ugo Gregoretti, Nello Mascia e la Compagnia Gli Ipocriti parleranno di **UOMO E GALANTUOMO** di Eduardo De Filippo, spettacolo ospite del Gruppo della Rocca al Teatro Adua dal 18 al 23 febbraio.

giovedì 5 marzo, alle ore 17

Lionello Sozzi e Franco Branciaroli parleranno di **CIRANO DE BERGERAC** di Edmond Rostan, spettacolo prodotto dal Teatro de Gli Incamminati, ospite del Teatro Stabile di Torino, al Teatro Carignano dal 25 febbraio all'8 marzo.



SERVIZIO STAMPA

Torino, 4 febbraio 1992
Prot.n.36/US/CG/91-92

L'AMORE E LA FOLLIA IN SHAKESPEARE

Venerdì 21 febbraio, alle ore 17, al Teatro Carignano, andrà in scena la
conferenza - spettacolo

L'AMORE E LA FOLLIA IN SHAKESPEARE

Tenuta da Alessandro Serpieri con Glauco Mauri e Roberto Sturno e con Donatello
Falchi, Irene Petrucci, Sonia Bergamasco, Amerigo Fontani, Massimo Lello.
Traduzione di Alessandro Serpieri, Luigi Lunari e Dario Del Corno e musiche di
Arturo Annicchino.

Informazioni e prenotazioni: presso l'Ufficio Promozione del Teatro Stabile di
Torino, Piazza San Carlo 161. Tel. 011/53.97.07 int. 230.

Prezzo: posto unico f. 5.000

SERVIZIO STAMPA



Torino, 11 febbraio 1992
Prot.n.37/US/CG/91-92

Il Teatro Stabile di Torino in collaborazione con il Comune di Tortona/Teatro Civico presenta:

RIUNIONE DI FAMIGLIA
di Thomas Stearns Eliot

traduzione di Enzo Siciliano

con (in ordine alfabetico):

Aide Aste, Paola Bacci, Anna Busatto,
Marino Campanaro, Emanuele Carucci Viterbi, Dino Conti,
Anna Coppola, Emanuele De Checchi, Massimo De Francovich,
Luca Della Bianca, Sonia Gessner, Anna Maria Gherardi,
Carlo Montagna, Gabriella Zamparini

regia di
Giorgio Marini

scene di
Arduino Cantàfora

costumi di
Ettora D'Ettorre

Attualmente sono in corso le prove dello spettacolo presso il Teatro Civico di Tortona.

Il debutto di **RIUNIONE DI FAMIGLIA** è previsto per martedì 10 marzo 1992, al Teatro Civico di Tortona (con repliche fino al 13 marzo).

Successivamente lo spettacolo verrà rappresentato:

- dal 18 al 22 marzo al Teatro Morlacchi di Perugia
- dal 24 al 29 marzo al Teatro Storchi di Modena
- dall'1 al 26 aprile al Teatro Carignano di Torino
- e dal 28 aprile al 10 maggio al Teatro Rossetti di Trieste.

L'UFFICIO STAMPA
DEL TEATRO STABILE TORINO

RIUNIONE DI FAMIGLIA è del 1939 ed è la seconda opera teatrale di Eliot.

L'aveva preceduta il famosissimo "Assassinio nella cattedrale", del 1935: opera, questa, di rigorosa, pressoché esclusiva ispirazione religiosa, anche se ricca di quelle implicazioni politiche (i rapporti fra lo spirituale e il temporale) così frequenti nell'opera del poeta.

Con **RIUNIONE DI FAMIGLIA** Eliot sembra allontanarsi un poco da una problematica dichiarata base religiosa e costruisce quello che all'apparenza, è un dramma poliziesco alla fine del quale non si sarà trovato un colpevole ma molti responsabili.

Il modello di questo **RIUNIONE DI FAMIGLIA** è altissimo: fra i più alti del teatro di ogni tempo. Sovrastano questo dramma, come una cupola che tutto protegge e tutto conserva, le ombre grandiose delle eschilee Eumenidi: qui, come là, un'inchiesta e una assoluzione (ma quanto veramente giusta?); qui, come là, la ricerca di una giustizia che, proprio nel momento in cui si afferma nelle sue ragioni, si fa problema per tutti e riflessione su se stessa.

La storia è, classicamente, quella di un "nostos". Harry Monchensey torna nella casa avita di Wishwood, dove lo aspettano la madre e le zie, tra cui quella che molto lo ha formato, Agatha; Harry porta con sé un segreto: durante una tempesta di mare sua moglie è stata inghiottita dalle onde scatenate: disgrazia o omicidio? E' stata un'onda a trascinarla o è stato Harry a spingerla fra le onde? Il dramma si incentra su questo interrogativo e tutto quello che accade nella dimora di Wishwood è la ricerca di una colpevolezza da parte di un tribunale familiare la cui sentenza finale sarà emessa proprio da Agatha: "Noi qui non abbiamo scritto una storia in cui vi sia un delitto e il suo castigo: ma una di peccato e di espiazione".

La storia, cominciata con un ritorno, termina con una morte e con una nuova partenza: e dopo la lenta estenuante ricerca di che cosa fosse il peccato di Wishwood e quale l'espiazione che meritasse, dopo l'addio di Harry e la morte di Amy, la madre, che l'aveva conservata intatta per il suo ritorno, la casa si riapre alla vita.

Dramma enigmatico e segreto, **RIUNIONE DI FAMIGLIA** lasciò dubbioso lo stesso autore che non se ne dichiarò mai interamente soddisfatto. Erano soprattutto le parti che noi diremmo corali e lasciarlo perplesso; e in realtà il dramma segna un forte momento di passaggio nella poesia, oltre che nella poetica, dell'autore.

Prescindendo dalla chiarezza ideale e morale del "Assassinio nella cattedrale", opera sulla quale lo stesso autore non espresse mai riserve (era un critico acutissimo della propria opera, Eliot è di quegli autori che scrivono su se stessi le cose più illuminanti che si possano leggere...) **RIUNIONE DI FAMIGLIA** immette nell'opera dell'autore anglo-americano un motivo nuovo che già si era modulato nel primo dei "Quattro quartetti" (composto l'anno precedente). Scrive un interprete accurato dell'opera di Eliot, Helen Gardner: "I primi drammi, come la poesia giovanile, comunicano un senso della vita che è banale e senza significato, a meno che qualche forza esterna vi irrompa a creare un irraggiamento di significato...". E' il significato che Harry si aspetta dal suo ritorno in famiglia; è il senso che deve venire a tutta la sua vita e a quella dei Monchensey dalla comprensione dell'incidente nel quale ha perso la vita la moglie di Harry: quale segno si nascondeva dietro quella banalità? Quale messaggio le forze incontrollabili della natura e del cuore inviavano a lui che stava lontano e agli altri che lo aspettavano? E', dopo l'epopea religiosa di Beckett, eroe inarrivabile, quella dell'uomo comune, segnato anche e scelto perché, come l'altro, portatore di un messaggio di grazia e di mistero.

SERVIZIO STAMPA



Torino, 11 febbraio 1992
Prot.n.38/US/CG/91-92

Lunedì 16 marzo 1992, alle ore 20,45 al Teatro Carignano, il Teatro Stabile di Torino, presenterà in prima nazionale

DONNA DI DOLORI

di Patrizia Valduga

a cura di Luca Ronconi

con Franca Nuti

Lo spettacolo **DONNA DI DOLORI** verrà replicato al Teatro Carignano lunedì 23 marzo, alle ore 20,45 e da martedì 24 a domenica 29 marzo, andrà in scena al Teatro Studio di Milano, ospite del Piccolo Teatro.

Una voce femminile insegue se stessa dall'insondabile profondità da cui non si torna: una rievocazione di sé in termini di privatissima apocalisse, un percorso à rebours che un'anima compie sulle tracce ormai disfatte di una realtà fisica pressoché perduta e di una memoria agghiacciantemente doviziosa e incapace di sottrarsi alla fascinazione di ciò che contiene.

E' il senso di questo alto monologo poetico che Patrizia Valduga ha composto e che arriva alla ribalta - per la quale era stato probabilmente concepito (almeno, stando ad una didascalia iniziale) - ma che con la ribalta stabilisce indubbiamente un rapporto conflittuale assai problematico. Il tono del dettato, infatti, è di quelli che, chiaramente, non intendono scendere a patti con una "platea": un rifiuto immediato e totale ad un pubblico identificabile con un numero: **DONNA DI DOLORI** è rivolto ad un solo spettatore alla volta ed esige che ad ascoltarlo siano persone singole e non una folla, grande o piccola che sia. L'opera vuole essere di ognuno, insomma: né sarebbe neppure ipotizzabile una sua recitazione rivolta ad una quantità e non ad una individualità.

Vengono alla mente due voci di un grande passato oratorio: John Donne (non per nulla tradotto da Patrizia Valduga) e Bossuet: non perché in **DONNA DI DOLORI** siano predominanti le istanze religiose (sono potenti, questo sì, ma si tratta di una religiosità dell'umano, che ha qualcosa di blasfemo, e certo di infernale); ma perché come quelle due grandi voci anche questa presuppone che l'ascoltino le orecchie di un uomo, il più triste, il più desolato e il più speranzoso fra tutti.

L'impasto linguistico di questo monologo inconsueto e affascinante ci dà la misura della esigenza del poeta; e la serie dei riferimenti ad una tradizione ardua e spesso esoterica ci induce ad un ascolto (o ad una lettura) di solitaria concentrazione oltre che di chiusa intimità.

./.

Sorprende, in questo poema che ha adottato il verso più tormentato e insieme diffuso della nostra poesia, quell'esametro al quale è stato chiesto e imposto di esprimere a volte anche troppo, la capacità, spesso spiazzante, di raccogliere la materia fantastica propria e altrui (abbiamo parlato di riferimenti alla tradizione, ma la "citazione" domina regolarmente questa poesia) e di plasmarla all'interno di un progetto espressivo che la rinnova con la violenza di una nuova fede in essa.

Allitterazioni (una subito in apertura, audacia compositiva non comune "si scavava la sua via, se ne va via"); giochi verbali nella grande tradizione tardorinascimentale italiana e barocca; echi di un gongorismo sfrontato ("Scena muta di sogno, ombra di mondo") michelangiolismi prepotenti e sfacciati ("per cui vivo muoio e vivo a morte") fino all'annessione di uno dei versi più belli del mondo, appena attenuata dall'ironico languore di un dittongo ("O luci del mio c(u)or fidate e care") e alla quasi letterale trasposizione di un Pascoli grandissimo e trascurato ("Lo so che è l'ora e so anche che è tardi/Ma ancora solo un po' lascia che guardi...") fino alle punte polemiche (i non amati Leopardi e Montale, l'adorato Rebora): tutto questo amalgama concorre all'effetto drammaticissimo di una finta "naturalizza", quella che è sempre stata la più grande forza della poesia in teatro.

SERVIZIO STAMPA



Torino, 14 febbraio 1992
Prot.n.39/US/CG/91-92

Martedì 10 marzo 1992; alle ore 20,45, al Teatro Carignano,
la compagnia "Il Creativo" presenterà:

Massimo De Rossi

Carla Romanelli

in

FRANKIE E JOHNNY

al chiaro di luna

di Terrence Mc Nally

nella traduzione di Carla Romanelli Crowther e Raf Vallone

con la regia di Raf Vallone

le scene di Carlo Centolavigna

e i costumi di Adriana Berselli

La commedia che ha avuto dall'87 in poi grande successo negli Stati Uniti, ed è alla base di un film, "Paura d'amare", arrivato da poco in Italia e interpretato da Al Pacino e Michelle Pfeiffer, è stata inserita fuori abbonamento nella Stagione del Teatro Stabile di Torino e verrà replicata fino a sabato 14 marzo, sempre alle ore 20,45.

Si comunica che è aperta la prevendita dei biglietti presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo) e che lo spettacolo è vietato ai minori di diciotto anni.

Per informazioni telefonare ai seguenti numeri 011/557.62. 46 - 54.45.62.

L'UFFICIO STAMPA
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

FRANKIE E JOHNNY AL CHIARO DI LUNA

di Terrence McNally

Frankie e Johnny lavorano nello stesso ristorante: lei piace a lui moltissimo, lui non dispiace certo a lei. E una sera, dopo il cinematografo, fanno l'amore. In Johnny scatta un innamoramento molto simile al funzionamento di un meccanismo che si credeva da tempo inceppato: è come se, alla sua età, scoprisse improvvisamente che cosa significhi essere innamorato. In Frankie la reazione è più misteriosa: non che Johnny non le piaccia, anzi: a letto con lui ha provato delle emozioni bellissime - ed è proprio questo che sembra impedirle qualcosa, metterla sul chi va là... Johnny la interroga e si interroga, ma la verità di Frankie è molto semplice, e molto simile anche a quella di Johnny. Entrambi temono l'amore, un nuovo amore...

Reduci l'uno e l'altra da esperienze che li hanno lasciati tristi e diffidenti, con ancora in bocca l'amaro del fallimento, preferirebbero non innamorarsi più.

Johnny però ci è ricascato - questo almeno è quello che non può fare a meno di dirsi e di dire ripetutamente a Frankie, disarmato e come rifatto internamente. Ma Frankie è più restia e la lotta che ingaggia con Johnny mette lui a dura prova (e lo espone anche a un piccolo, transitorio fallimento...).

La vicenda, di lineare semplicità, si sviluppa nel corso di poche ore.

Intorno a Johnny e Frankie, trapelando da finestre che si affacciano su un paesaggio di quartiere americano, o portato dalla voce di disc-jockey particolarmente affettuosi, si agita un mondo assai più amico che nemico. Per un momento questa commedia americana sembra ignorare le grandi nevrosi cui ci hanno abituati gli scrittori di teatro d'oltreoceano, comici o drammatici che siano. La coppia costituita da Frankie e da Johnny è, vista da vicino, al rallentatore di dialoghi assai calibrati e pieni di umori, è una coppia ipernormale, con problemi non grandi, con necessità quotidiane e abitudini semplicissime; il mondo degli affetti che rappresentano è di quelli che non turbano e non sono turbati più di tanto e le loro immagini hanno una cordialità che le rende immediatamente familiari.

FRANKIE E JOHNNY (di cui sta girando sugli schermi la versione cinematografica interpretata da Al Pacino e Michelle Pfeiffer) è una commedia che vive principalmente della sua capacità di rappresentare e di riflettere stati d'animo "normali". Forte di un dialogo (americanissimo, per altro) in cui le battute nascono da una calcolatissima spontaneità **FRANKIE E JOHNNY** si colloca, a buon diritto, nel numero delle pièce a due personaggi che hanno sempre incontrato e, certo, sempre incontreranno il favore dei pubblici.

SERVIZIO STAMPA



Torino, 27 febbraio 1992
Prot.N. 40/US/CG/91-92

CIRCUITO TEATRALE REGIONALE
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI DALL'1 AL 31 MARZO 1992

Il Teatro Stabile di Torino, d'intesa con le Amministrazioni locali, e con il patrocinio dell'Assessorato per la Cultura della Regione Piemonte, organizza le stagioni teatrali in 18 Comuni del Piemonte: Alba, Borgomanero, Borgosesia, Casale, Cavallermaggiore, Ceva, Cuneo, Fossano, Marene, Moncalieri, Moncalvo, Mondovì, Novara, Oleggio, Racconigi, Savigliano, Tortona, Verbania. La programmazione in questi comuni, dall'1 al 31 marzo 1992 è la seguente:

CEVA, TEATRO MARENCO, 1 MARZO 1992, ORE 21

DIALOGHI CON NESSUNO

UNA TELEFONATA di Dorothy Parker

LA PARRUCCA di Natalia Ginzburg

LA MOGLIE EBREA di Bertolt Brecht

regia di Silvano Piccardi

con Ottavia Piccolo

VENETO TEATRO con la collaborazione del

TEATRO MUNICIPALE di CASALE MONFERRATO

Tre telefonate di donna a interlocutori che sprofondano nel mistero: in realtà, queste tre donne parlano con fantasmi che le abitano da lungo tempo e che sono diventati struttura "portante" delle loro lunghe ore e giornate. I toni, per altro, sono diversi: si passa dall'amaro disincanto e dalla lucida ironia di Dorothy Parker al chiacchericcio apparentemente sconclusionato della Ginzburg e alle note profonde, cupe, drammaticissime di Brecht in una delle sue pagine più meritatamente celebri.

SAVIGLIANO, TEATRO MILANOLLO, 5,6,7,8 MARZO 1992, ORE 21

FRANKIE E JOHNNY AL CHIARO DI LUNA

di Terrence Mc Nally

regia di Raf Vallone

con Massimo De Rossi e Carla Romanelli

COMPAGNIA "IL CREATIVO"

Frankie e Johnny lavorano nello stesso ristorante: lei piace a lui moltissimo, lui non dispiace certo a lei. E una sera, dopo il cinematografo, fanno l'amore. Reduci l'uno e l'altra da esperienze che li hanno lasciati con l'amaro in bocca del fallimento, temono l'amore, un nuovo amore... FRANKIE E JOHNNY (di cui sta girando sugli schermi la versione cinematografica interpretata da Al Pacino e Michelle Pfeiffer) è una commedia che vive principalmente della sua capacità di rappresentare e di riflettere stati d'animo "normali" e si colloca, a buon diritto, nel numero delle pièces a due personaggi che hanno sempre incontrato e, certo, sempre incontreranno il favore dei pubblici.

Lo spettacolo è vietato ai minori di 18 anni

CUNEO, TEATRO TOSELLI, 6,7 MARZO 1992 ORE 21

LA CAGE AUX FOLLES

musiche e parole Jerry Herman

regia di Saverio Marconi

con Carlo Reali, Gianfranco Mari, Michela D'Alessio, Andrea Spina, Ilaria

Amaldi, Rosato Lombardi, Kevin Moore, Francesca Sammartino, Marc Aurele,

Stefano Bontempi, Giuseppe De Filippis, Michele De Filippis, Mario Di Martino,

Cher Heinrich, Fabio Monti, Daniela Pezzi, Renato Scarpa.

direzione musicale: Albin Konopka e Aldo Passarini

COMPAGNIA DELLA RANCIA

LA CAGE AUX FOLLES, il testo da cui è stato tratto il film IL VIZIETTO, è diventato un musical che ha travolto l'America. La vicenda dei due anziani omosessuali conviventi da anni non staremo a raccontarla. Lo spettacolo è di quelli che si raccomandano da soli, più che per la notorietà di una storia, per la qualità degli elementi che costituiscono lo spettacolo: un testo infallibile e musiche gradevolissime.

TORTONA, TEATRO CIVICO, 12, 13, 14, 15 MARZO 1992, ORE 21

Prima nazionale

RIUNIONE DI FAMIGLIA

di Thomas Stearns Eliot

con (in ordine alfabetico): Aide Aste, Paola Bacci, Anna Busatto, Marino

Campanaro, Emanuele Carucci Viterbi, Dino Conti, Anna Coppola, Emanuele

De Checchi, Massimo De Francovich, Luca Della Bianca, Sonia Gessner, Anna

Maria Gherardi, Carlo Montagna, Gabriella Zamparini

regia di Giorgio Marini

scene di Arduino Cantàfora

costumi di Ettore D'Ettore

TEATRO STABILE TORINO in collaborazione con il

COMUNE DI TORTONA/TEATRO CIVICO

La storia è, classicamente, quella di un "nostos". Harry Monchensey torna nella casa avita di Wishwood, dove lo aspettano la madre e le zie, tra cui quella che molto lo ha formato, Agatha. Harry porta con sé un segreto: durante una tempesta di mare sua moglie è stata inghiottita dalle onde scatenate: disgrazia o omicidio? Il dramma si incentra su questo interrogativo e tutto quello che accade è la ricerca di una colpevolezza da parte di un tribunale familiare la cui sentenza finale sarà emessa proprio da Agatha: "Noi qui non abbiamo scritto una storia in cui vi sia un delitto e il suo castigo, ma una di peccato e di espiazione".

Aperitivo critico: Il giorno 14 marzo, alle ore 18, nella Sala Giovani del Teatro Civico di Tortona, è previsto l'incontro con, il regista e gli attori della compagnia.

BORGOMANERO, CINEMA TEATRO NUOVO, 11 MARZO 1992, ORE 21

TROPPIA SALUTE

di e con Enzo Iachetti

PISTOIA SCOTTI MANAGEMENT

La salute che accompagna da sempre la maggior parte degli uomini che "contano" nel mondo, è l'unica vera responsabile dei mali del mondo.

Sia in politica, sia nell'arte e nella cultura, esistono ahimè addetti ai lavori che per nostra sfortuna non si sono mai ammalati.

In questo spettacolo che si intitola, appunto : TROPPIA SALUTE si spazia, ridendo in maniera intelligente, in questo concetto.

I Testi e le musiche sono miei e mie.

Ma sono mie anche le bibite, le scarpe e la cravatta.

Il blazer blu probabilmente dovrò noleggiarlo.

Mi piacerebbe fosse mio anche il pubblico, ma il pubblico va bene così. L'importante è che venga.

In bocca al lupo.

Vostro

Enzo Iachetti

NOVARA, TEATRO FARAGGIANA, 12 MARZO 1992, ORE 21

TERRA PROMESSA

(in coproduzione con il Théâtre de la Marmaille di Montreal-Canada)
testo e regia di N. D'Introna, D. Meilleur, G. Melano, G. Ravicchio, M. Rioux
con Luigina D'Agostino, Giovanna Facciolo, Giacomo Ravicchio, Vanni Zinola
TEATRO DELL'ANGOLO

TERRA PROMESSA/TERRE PROMISE è l'incontro fruttuoso, sul terreno di un'arte minimale, tra il Vecchio e il Nuovo Mondo e un invito a riflettere sulla condizione umana, nella sua grandezza e nella sua fragilità. Animato dalla coscienza acuta della necessità, per l'artista, di preservare ogni istante della memoria culturale come un inestimabile concentrato d'anima, questo spettacolo è la proiezione di una visione globale del nostro patrimonio di civiltà con piccoli tocchi, gravi o fantasiosi, e con balzi nel tempo, per meglio lasciare vibrare la presenza e le urgenze della vita.

MONCALIERI, TEATRO MATTEOTTI, 14 MARZO 1992, ORE 21

RECITAL

di e con Lella Costa
I.R.M.A. ASSOCIAZIONE

Di provenienza decisamente "ruspante" Lella Costa si è affermata ormai come una delle più combattive e strenue eroine dell'esercito cabarettistico. La contraddistingue una carica di pugnace autoironia: in effetti la forza di questa minuta, esile attrice dai nervi d'acciaio consiste nel saper, di volta in volta, riproporre un'immagine di sé aggressiva e convincente. RECITAL è una piccola ricapitolazione di temi sparsi qua e là: tappe di un discorso personalissimo e originale.

MONDOVI', SALA POLIVALENTE, 14 MARZO 1992, ORE 21

NOVARA, TEATRO FARAGGIANA, 19 MARZO, 1992, ORE 21

ROBINSON & CRUSOE

di e con Nino D'Introna e Giacomo Ravicchio
TEATRO DELL'ANGOLO

C'è Robinson e c'è Crusoe. Ma, nella storia che l'Angolo ha inventato, non c'è buon selvaggio. Del mondo moderno entrambi condividono le abitudini. Ciò che li differenzia è soltanto una lingua, ma il linguaggio è comune. Uno parla un miscuglio di italiano, francese e inglese, l'altro un curioso linguaggio fatto di gramelot e di onomatopée dalle risonanze orientali... E cosa dicono questi due uomini? Che in due si fanno certamente sogni più dolci, progetti più affidabili... Che in due l'angoscia causata dall'abbandono del mondo può divenire sopportabile.

Conferenza/Spettacolo degli attori: nell'Aula Magna del Liceo Classico Carlo Alberto, alle ore 17 del 19 marzo, verrà presentato il percorso produttivo di vent'anni di attività della compagnia rivolta alla creazione di spettacoli per i giovani.

CEVA, TEATRO MARENCO, 15 MARZO 1992, ORE 21 - PRIMA NAZIONALE

LE INTERVISTE IMPOSSIBILI di Arbasino, Castellaneta, Ceronetti, Eco, Ghislieri, La Capria, Manganelli, Sanguineti

regia di Oliviero Corbetta
con Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta, Bob Marchese, Mario Mariani
IL GRUPPO DELLA ROCCA

Nel 1973 le "Interviste impossibili" vennero trasmesse per radio suscitando grande interesse. Si trattava di trasmissioni radiofoniche nelle quali famosi autori "intervistavano" personaggi del passato, interpretati da attori, immaginandone anche le risposte. Ne risultava una galleria di ritratti vera e inconsueta, che permette di riavvicinarsi ai temi e ai personaggi del passato

con una mentalità aperta e meno scolastica.

Nella proposta del Gruppo della Rocca, che prevede la scelta di alcune delle interviste che più di altre contengono valenze teatrali, uno dei più vertiginosi ed intelligenti "divertissement" culturali degli ultimi tempi si trasferisce dai microfoni della radio alle quinte di palcoscenico, restituendo fisicità a quei personaggi cui la radiofonìa già aveva dato voce.

MONDOVI', SALA POLIVALENTE, 16 MARZO 1992, ORE 21

VERBANIA, CINEMA TEATRO VIP, 17 MARZO 1992, ORE 21

BORGOMANERO, CINEMA TEATRO NUOVO, 18 MARZO 1992, ORE 21

ALBA, SALA ORDET, 22 MARZO 1992, ORE 21

INDOVINA CHI VIENE A CENA?

dalla sceneggiatura cinematografica di W.A. Rose

testo teatrale di Nino Marino

regia di Gabriele Calindri

con Ernesto Calindri, Liliana Feldmann

TEATRAL MILANO

Il film (diretto da Stanley Kramer e interpretato da Spencer Tracy, Katherine Hepburn e Sidney Poitier) incontrò sul finire degli anni '60 uno straordinario successo.

Lei è una donna intelligente e coltissima, affermata gallerista d'arte. Lui è proprietario e direttore di un quotidiano "liberal" sempre in prima linea nelle battaglie libertarie. La loro figlia, Deborah, che è stata educata a pensare che fra le tante malvagità del mondo il razzismo è la più abietta decide di sposare un giovane scienziato di chiarissima fama, bello e brillante. Però è nero, e da questo elemento origineranno contrasti e amarezze a non finire.

OLEGGIO, CINE TEATRO COMUNALE, 17, 18 MARZO 1992, ORE 10.30

Spettacolo per le scuole

CANTA, CANTA CANTASTORIE

di Emanuele Luzzati

regia di Enrico Campanati

TEATRO DELLA TOSSE

Alì Babà, La gazza ladra, la Tarantella di Pulcinella non sono altro che filastrocche popolari reinventate con garbo e ironia da Emanuele Luzzati e rappresentate sui ritmi di una ballata in chiave moderna. Secondo un procedimento caro all'autore i personaggi passano con disinvoltura da un genere all'altro conservando una singolare forza espressiva. Uno spettacolo che con la voglia di divertirsi e di fare divertire, da anni riscuote un enorme successo.

BORGOSIESIA, TEATRO CENTRO PRO LOCO, 19 MARZO 1992, ORE 21

SCACCO PAZZO

di Vittorio Franceschi

regia di Nanni Loy

con Alessandro Haber, Vittorio Franceschi, Monica Scattini

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

in coproduzione con la COOPERATIVA NUOVA SCENA

Storia inquietante e un poco perversa, SCACCO PAZZO mette in scena il rapporto magico e benefico di due fratelli, uno dei quali vive in un clima di rarefatta assenza, in una sorta di regressione infantile, grazie al quale la dimensione della realtà viene alterata anche nel fratello che vive accanto a lui. Il legame che li tiene uniti è fatto, ad un tempo, di disperazione e di rassegnazione. Ma c'è un terzo personaggio, quello di Susanna, nel quale si incentra la speranza di un possibile "futuro", di un domani nuovo.

OLEGGIO, CINE TEATRO COMUNALE, 19 MARZO 1992, ORE 21

IN CUCINA

di Alan Ayckbourn

regia di Giovanni Lombardo Radice

con Mauro Marino, Alessandra Panelli, Barbara Porta, Giannina Salvetti,
Stefano Viali, Tito Vittori

SOCIETA' PER ATTORI

Tre coppie a tre party in tre Natali diversi. Personaggi della piccola e media borghesia con problemi e nevrosi comuni. Su queste coordinate apparentemente banali si scatena il genio comico di Ayckbourn. I tre party sono sbirciati furtivamente dalla cucina, cosa che gli consente di regalarci alcune perle comiche di grande pregio, nonché di lavorare da maestro su "ciò che il pubblico non vede, ma immagina"... Infine, dopo averci fatto ridere a crepapelle, ci conduce risata dopo risata verso un finale "nero" e quasi grottesco che illumina di bagliori allarmanti tutta la commedia.

TORTONA, TEATRO CIVICO, 19, 20 MARZO 1992, ORE 21

TROVARSI

di Luigi Pirandello

regia di Giuseppe Patroni Griffi

con Valeria Moriconi, Kaspar Capparoni, Nanni Tormen, Anita Bartolucci,
Alfonso Liguori, Silvia Nati, Cristina Faessler, Enzo Giraldo, Lino Spadaro, Lino Avendola

TEATRO E SOCIETA'

Donata Genzi, attrice di una certa fama, va a trascorrere un periodo di riposo a casa della vecchia amica Elisa Arcuri, dove conosce Elj Nielsen. Tra i due nasce un profondo rapporto sentimentale, ma Donata, costretta dalla finzione scenica ad essere sempre un'altra, teme che, una volta tornata a recitare, il suo rapporto con Elj possa naufragare. Così lo costringe ad assistere ad una sua recita, il che avrà in ogni senso effetti disastrosi. Per Donata che non riuscirà più a recitare come sapeva e per il giovane Elj che rivedrà in scena tutti i gesti e gli atteggiamenti che la donna aveva avuto con lui in privato e deciderà di andarsene senza neanche rivederla. Donata in camerino, da sola, continuerà a recitare brani della commedia, finché stremata riconoscerà anche a se stessa che per trovarsi è necessario "crearsi, creare", trarre, insomma, una conciliazione fra vita quotidiana e vita artistica.

NOVARA, TEATRO FARAGGIANA, 20 MARZO 1992, ORE 21

VERBANIA, CINE TEATRO VIP, 25 MARZO 1992, ORE 21

IL PAESE DEI CAMPANELLI

di Ranzato e Lombardo

adattamento e regia di Corrado Abbati

con Corrado Abbati, Sandra Gigli, Franco Ferrari

LA GIOVANE COMPAGNIA D'OPERETTA

IL PAESE DEI CAMPANELLI è il titolo che ha rallegrato almeno due generazioni: le sue romanze si cantavano in tutte le case negli anni Venti e non c'era teatro che non ospitasse la sua compagnia d'operetta per la felicità delle mogli dei funzionari e dei maestri d'organo della locale cattedrale...

BORGOMANERO, CINEMA TEATRO NUOVO, 23 MARZO 1992, ORE 21

LA MELA MAGICA

di William Nicholson

regia di Giancarlo Sbragia

con Manuela Kustermann e Giancarlo Sbragia

PRODUZIONE PRO.SA s.r.l.

C.S. Lewis, Jack per gli amici, scrittore di successo di fiabe per ragazzi, tipico prodotto della cultura e dell'intelligenza oxfordiana, sposa Joy, una giovane poetessa americana, per consentirle di ottenere la cittadinanza britannica. E' un atto di filantropia che suggella un'amicizia sincera, una simpatia casta. Ma, quando la donna si ammala di cancro, attraverso il dolore, Jack comincia ad amare Joy e via via sempre di più ne fa il centro dei propri pensieri e della propria ragione di vita.

SAVIGLIANO, TEATRO MILANOLLO, 24,25,26 MARZO 1992, ORE 21

TORTONA, TEATRO CIVICO, 30,31 MARZO 1992, ORE 21

LE BUGIE CON LE GAMBE LUNGHE

di Eduardo De Filippo

regia di Giancarlo Sepe

con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice

LA COMUNITA' TEATRALE ITALIANA

Libero Incoronato e sua sorella Costanza sono poveri e onesti, amaramente laboriosi, rassegnati testimoni degli egoismi e dei piccoli calcoli con i quali altri più scaltri di loro sbarcano un lunario non proprio esemplare. Sarà proprio osservando la loro avidità squallida e sfrontata che Libero Incoronato troverà la forza per fare anche lui un gesto liberatorio capace di riscattarlo almeno ai suoi propri occhi.

NOVARA, TEATRO FARAGGIANA, 24,25,26,27,28,29 MARZO 1992, ORE 21

Scolastica: 26 MARZO, ORE 15.30

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTU'

di Luigi Pirandello

regia di Gabriele Lavia

con Enrico Montesano

e con Laura Marinoni, Pietro Biondi

TEATRO CARCANO COMPAGNIA LAVIA

Nella commedia si coglie uno spirito ilare e maligno che Liolà è ben lontano dal possedere. Siamo anche qui in una situazione nella quale imperversano fauni e Pan impazza: ma anziché in una campagna assolata la storia viene collocata in due interni quieti e perbene (all'apparenza) nei quali le forme devono assolutamente essere rispettate e tutti gli onori salvaguardati. Il perbenismo di tutti è la cartina di tornasole con la quale Pirandello rivela prepotentemente e senza alcuna compassione i vizi (o, peggio, le miserabili virtù) dei suoi personaggi.

Leggere lo spettacolo: alle ore 16 di mercoledì 25 marzo, nell'aula magna del Liceo Classico Carlo Alberto si terrà, a cura di Piero Ferrero, il secondo dei tre incontri dedicati alle opere di Pirandello presenti in cartellone.

MONCALVO, TEATRO COMUNALE, 26 MARZO 1992, ORE 21

BORGOSIESIA, TEATRO CENTRO PRO LOCO, 29 MARZO 1992, ORE 21

LA PULCE NELL'ORECCHIO

di George Feydeau, traduzione di Ivo Chiesa

regia di Gigi Proietti

con Geppy Gleijeses, Paola Tedesco, Andy Luotto, Anna Teresa Rossini

con la partecipazione di Isa Barzizza

COMPAGNIA DI PROSA DI GEPPY GLEIJESES

Che cosa basta a mettere in moto l'ingranaggio multiplo del vaudeville? L'improvviso sospetto di una moglie che, accingendosi a tradire il marito, ha il timore di essere stata preceduta dal consorte. E l'azione si trasferisce in uno di quei civettuoli alberghi di Feydeau -davvero classici- in cui la paradossale girandola dei personaggi trova tutti gli ingredienti e i trucchi a sorpresa per salire rapidamente al parossismo. E le risate degli spettatori anche.

MONDOVI', SALA POLIVALENTE, 27 MARZO 1992, ORE 21

MONCALIERI, TEATRO MATTEOTTI, 28 MARZO 1992, ORE 21

CIAO, GIOVENTU'!

di Camasio e Oxilia

regia di Massimo Scaglione

TEATRO DELLE DIECI

ADDIO, GIOVINEZZA! è una commedia d'amore e nostalgia: quanto basta per farne un titolo nostalgico fra tanti. CIAO, GIOVENTU'! ne propone una versione in dialetto: Torino si riappropria di un suo inequivocabile documento di vita, arte e costume. Del resto, tre versioni cinematografiche e un'operetta, musicata da Pietri, testimoniano ancora oggi la forza e la capacità di attrazione della storia di ADDIO, GIOVINEZZA!



SERVIZIO STAMPA

Torino, 27 febbraio 1992
Prot.n.41/US/CG/91-92

Nell'ambito del Circuito Teatrale Regionale del Teatro Stabile di Torino, domenica 15 marzo, il Gruppo della Rocca presenterà in prima nazionale al Teatro Marengo di Ceva lo spettacolo "LE INTERVISTE IMPOSSIBILI" con la regia di Olivero Corbetta.

Domenica 15 marzo alle ore 21, a CEVA (provincia di Cuneo), nell'ottocentesco Teatro Comunale Carlo Marengo, nell'ambito del Circuito Teatrale Regionale del Teatro Stabile di Torino, il Gruppo della Rocca debutterà in prima nazionale con una nuova produzione **LE INTERVISTE IMPOSSIBILI** di Arbasino, Castellaneta, Ceronetti, Eco, Ghislieri, La Capria, Manganelli, Sanguineti. La regia è di Olivero Corbetta, le scene di Piero Guicciardini, le musiche di Bruno Coli.
Gli interpreti sono: Fiorenza Brogi, Olivero Corbetta, Bob Marchese, Mario Mariani.

Nel 1973 le **INTERVISTE IMPOSSIBILI** vennero trasmesse per radio suscitando grande interesse. Si trattava di trasmissioni radiofoniche nelle quali famosi autori "intervistavano" personaggi del passato, interpretati da attori, immaginandone anche le risposte. Ne risultava una galleria di ritratti vera e inconsueta, che permetteva di riavvicinarsi ai temi e ai protagonisti del passato con una mentalità aperta e meno scolastica.

Nella proposta del Gruppo della Rocca, che prevede la scelta di alcune delle interviste che più di altre contengono valenze teatrali, uno dei più vertiginosi ed intelligenti "divertissement" culturali degli ultimi tempi si trasferisce dai microfoni della radio alle quinte di palcoscenico, restituendo fisicità a quei personaggi cui la radiofonica già aveva dato voce.

Lo spettacolo sarà poi a TORINO al Teatro Adua dal 17 al 29 marzo e a FIRENZE al Teatro Niccolini dal 31 marzo al 5 aprile.

Scheda a cura della Compagnia

SERVIZIO STAMPA



Torino, 27 febbraio 1992
Prot.n.42/US/CG/91-92

RINVIATO DI DUE GIORNI IL DEBUTTO
DI "RIUNIONE DI FAMIGLIA"

Si comunica che la prima nazionale dello spettacolo **RIUNIONE DI FAMIGLIA** di Thomas Stearns Eliot, verrà rinviata di due giorni. Pertanto il debutto avverrà al Teatro Civico di Tortona giovedì 12 marzo 1992 alle ore 20,45, anzichè martedì 10 marzo come precedentemente annunciato.

La regia di **RIUNIONE DI FAMIGLIA** è di Giorgio Marini, curatore anche della versione e dell'adattamento del testo; le scene sono di Arduino Cantàfora e i costumi di Ettore D'Ettore.

Gli interpreti sono (in ordine alfabetico): Aide Aste, Paola Bacci, Anna Busatto, Marino Campanaro, Emanuele Carucci Viberti, Dino Conti, Anna Coppola, Emanuele De Checchi, Massimo De Francovich, Luca Della Bianca, Sonia Gessner, Anna Maria Gherardi, Carlo Montagna, Gabriella Zamparini.

Lo spettacolo è prodotto dal Teatro Stabile di Torino in collaborazione con il Comune di Tortona/Teatro Civico.

SI INFORMA INOLTRE CHE LA SERATA RISERVATA ALLA CRITICA E' FISSATA PER MERCOLEDI' 1° APRILE, ALLE ORE 20.45 AL TEATRO CARIGNANO DI TORINO.

L'UFFICIO STAMPA DEL
TEATRO STABILE DI TORINO

Calendario degli spettacoli

12/15 febbraio	TORTONA	Teatro Civico
18/22 marzo	PERUGIA	Teatro Morlacchi
24/29 marzo	MODENA	Teatro Storchi
1/26 aprile	TORINO	Teatro Carignano
28 aprile/10 maggio	TRIESTE	Teatro Rossetti

Per eventuali informazioni telefonare all'Ufficio Stampa del Teatro Stabile di Torino Tel. 011/53.97.07.